

2016

# Valutazione di Impatto Ambientale

ai sensi dell'art.23, D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

## SINTESI NON TECNICA

**Modifica di un impianto di trattamento rifiuti speciali non pericolosi  
costituiti da rottami metallici (art. 208 D.Lgs. 152/06)**

### **Committente**

**METALMARCA SRL**

SEDE IMPIANTO: Via Risorgimento 12 – Salgareda (TV)

SEDE LEGALE: Via della Libertà 26 – Silea (TV)

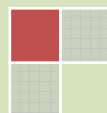
### **Estensore**

**STUDIO ECOTEST SRL** – Via Borromeo 18, Rubano (PD)

Per la parte ambientale

**STUDIO TECNICO BONORA** – Via Provinciale Ovest 54, Salgareda (TV)

Per la parte tecnica/edilizia



**INDICE**

<b>1</b>	<b>PREMESSA .....</b>	<b>3</b>
1.1	Oggetto dello studio ed assoggettabilità alla procedura di VIA .....	3
1.2	Caratteristiche del progetto di modifica .....	3
<b>2</b>	<b>QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE .....</b>	<b>6</b>
2.1	Caratteristiche strutturali dell'impianto .....	6
2.1.1	Stato di fatto.....	6
2.1.2	Modifiche a progetto.....	7
2.2	Caratteristiche dell'attività svolta .....	7
2.2.1	STATO DI FATTO.....	7
2.2.2	MODIFICHE A PROGETTO – NUOVI CER RITIRABILI.....	8
2.2.3	QUANTITATIVI GESTITI.....	13
2.3	Operazioni di recupero .....	13
2.4	Prodotti dell'attività di recupero.....	14
2.5	Consumi .....	15
2.5.1	CONSUMO DI GASOLIO .....	15
2.5.2	CONSUMO DI ENERGIA ELETTRICA .....	16
2.5.3	CONSUMO DI ACQUA .....	16
2.6	Utilizzazione di risorse naturali .....	16
2.7	Produzione di rifiuti.....	17
<b>3</b>	<b>QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....</b>	<b>18</b>
3.1	PREMESSA E LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO .....	18
3.2	COERENZA DEL PROGETTO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE .....	18
3.3	COMPATIBILITA' DELL'INTERVENTO CON GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE .....	19
3.4	RETE NATURA 2000 .....	20
<b>4</b>	<b>QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE.....</b>	<b>20</b>
4.1	Aria .....	20
4.2	Acqua.....	23
4.2.1	Acque superficiali e sotterranee .....	23
4.3	Suolo e sottosuolo.....	25
4.4	Flora e fauna .....	26
4.5	Rumore .....	26
4.6	Traffico veicolare.....	26
4.7	Paesaggio .....	28
4.8	Influenze con le componenti ambientali .....	30
<b>5</b>	<b>STIMA DEGLI IMPATTI E VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE .....</b>	<b>31</b>
5.1	Descrizione delle alternative .....	31
5.2	Stima degli impatti e raffronto matriciale .....	32
5.2.1	Aria .....	32
5.2.2	Acqua .....	33
5.2.3	Protezione di suolo e consumo di suolo (impermeabilizzazione di suolo agricolo)	

5.2.4	Risorse naturali .....	34
5.2.5	Rumore.....	34
5.2.6	Traffico Veicolare .....	35
5.2.7	Paesaggio .....	35
5.2.8	Rifiuti .....	36
5.2.9	Confronto con le alternative .....	36
5.3	Confronto con le BAT .....	39
6	CONCLUSIONI .....	40

## 1 PREMESSA

### 1.1 Oggetto dello studio ed assoggettabilità alla procedura di VIA

Oggetto del presente Studio di Impatto Ambientale è l'impianto gestito dalla ditta Metalmarca srl, attualmente autorizzato con Decreto numero 94/2011 del 16.02.2011 ai sensi dell'art. 208 d.lgs. 152/06 per lo stoccaggio e il recupero di rifiuti speciali non pericolosi. Il medesimo decreto comprende anche l'autorizzazione allo scarico delle acque meteoriche di dilavamento piazzali nel fossato di proprietà lungo il confine est dell'impianto.

Il progetto è stato sottoposto a Screening per la Valutazione di Impatto ambientale nel 2010, ottenendo esclusione da V.I.A. con Decreto 12/2010 del 27.07.2010.

Nel maggio 2016, vista la volontà di apportare alcune modifiche all'attività svolta, il progetto viene nuovamente sottoposto a Verifica di Assoggettabilità ai sensi dell'art. 20 D.Lgs. 152/06, in quanto riconducibile alla tipologia progettuale descritta al p.to 8, lett. t, dell'all. IV alla parte II del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. La commissione, valutando che alcuni aspetti del progetto potrebbero avere impatti significativi e negativi su alcune componenti ambientali, ha previsto l'assoggettamento alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, volta ad un maggiore approfondimento dei suddetti aspetti (ovvero uso del suolo e traffico veicolare) oltre che allo studio delle alternative. Il presente SIA è stato quindi redatto sulla base di quanto osservato dalla commissione durante la seduta del 04.08.2016.

Come previsto dall'art. 11 della L.R. 4/2016, si chiederà contestualmente:

- La Verifica di Impatto Ambientale ai sensi della parte II, d.lgs. 152/06;
- La modifica di progetto ai sensi della parte IV, art. 208 del d.lgs. 152/06;
- La variante per l'area in ampliamento ai sensi del comma 6, art. 208, d.lgs. 152/06.

### 1.2 Caratteristiche del progetto di modifica

L'attività svolta consiste nello stoccaggio per il successivo trattamento (selezione, cernita, taglio, cesoiatura, riduzione volumetrica) di rifiuti costituiti da metalli ferrosi e non ferrosi: da questo trattamento (certificato ai sensi del Reg. UE 333/2011 e del Reg. UE 715/2013) si ottiene materiale che ha perso la qualifica di rifiuto (anche detto End of Waste – EoW) successivamente conferito alle acciaierie/fonderie.

Presso il medesimo impianto sono inoltre conferiti altri tipi di rifiuti (carta, legno, plastica, vetro, rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche) che non subiscono alcun trattamento e vengono conferiti ad altri impianti autorizzati alla loro gestione e recupero.

Per un maggiore dettaglio in merito alle tipologie di rifiuti gestiti ed ai loro quantitativi, si rimanda alla Relazione di Progetto allegata.

Le modifiche a progetto, anch'esse meglio approfondite nella relazione di progetto, risultano essere le seguenti:

- **Ampliamento del piazzale pavimentato** a servizio dell'impianto di circa 3.000 mq (l'attuale dimensione è pari a 1.500 mq circa). La nuova per una superficie totale pavimentata sarà di circa 4.500 mq, da realizzarsi catastalmente al foglio 21, mappali 365 parz. e 361 parz. del N.T.C. del Comune di Salgareda. Tutta l'area, oggetto dell'impianto, è di proprietà del Sig. Rizzo Fabrizio e concessa in locazione alla società Metalmarca srl. Poiché la destinazione urbanistica di tali mappali è classificata in zona agricola E1, in fase di presentazione del progetto di modifica si chiederà per tale area la variante ai sensi del comma 6, art. 208, D.Lgs. 152/06.

La pavimentazione sarà realizzata in *cls*, con uno spessore adeguato ad ospitare l'attività di stoccaggio e movimentazione dei rottami metallici, dei cassoni e dei mezzi pesanti, oltre che della pressa-cesoia fissa che verrà acquistata. Tutta la nuova area (così come già l'esistente) sarà delimitata da filari di carpino, in modo da schermarne la visuale nelle aree limitrofe.

- **Adeguamento del sistema di depurazione delle acque meteoriche di dilavamento.** Per la parte a progetto è previsto un sistema di depurazione in continuo (decantazione, disoleazione e trattamento chimico-fisico per la prima pioggia; decantazione e disoleazione per la seconda pioggia). Prima dello scarico in fossato è prevista la realizzazione di un bacino di laminazione di circa 230 mc (come da Tav.2), le cui modalità di realizzazione e dimensionamento sono state concordate con il Consorzio di Bonifica Veneto Orientale (parere tecnico con prescrizioni rilasciato in data 11 ottobre 2016 prot. 9713/02).
- **Possibilità di ritirare nuovi rifiuti, appartenenti alle stesse tipologie già attualmente autorizzate nell'impianto;**
- **Possibilità di effettuare operazioni di pretrattamento e trattamento** sui rifiuti costituiti da RAEE (già ritirabili presso l'impianto) in modo da poter ottenere anche da essi materiale che ha perso la qualifica di rifiuto;
- **Aumento del quantitativo annuo di rifiuti conferibili in impianto** dagli attuali 15.000 ton a 75.000 ton, grazie all'inserimento di una nuova pressa-cesoia destinata al trattamento dei rifiuti costituiti da ferro e metalli (della quale si allega scheda tecnica);

- **Aumento del quantitativo di rifiuti stoccabili in impianto** dagli attuali 800 ton a 1.600 ton;
- **Aggiornamento del layout organizzativo.**

Il presente documento costituisce lo **Studio di Impatto Ambientale** ed è strutturato secondo quanto previsto dall' Allegato VII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

## 2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

L'area in cui sorge l'impianto è sita in Via Risorgimento 16, catastalmente identificata al foglio 21, mappali 362-363-360 e parte del 361 del N.C.T. del Comune di Salgareda (si veda Tav. 1 allegata) e classificata dal P.R.G. vigente come E1-Agricola.

Nello specifico l'attività di gestione rifiuti si svolge nel mappale 361, che è concesso in affitto dal Sig. Fabrizio Rizzo alla società Metalmarca srl. Il Comune di Salgareda ha confermato la sua approvazione allo svolgimento dell'attività in loco durante l'istruttoria per l'approvazione del progetto tra il 2008 e il 2011 (note del Comune di Salgareda alla Provincia di Treviso del 09.06.2008, protocollo 5099/5413 e del 25.10.2010, agli atti).

Anche l'area di ampliamento (Foglio 21 mappali 365 parz. e 361 parz) ricade in area classificata come E1-Agricola e per questo si chiede, contestualmente alla modifica autorizzativa, anche la variante ai sensi del d.lgs. 152/06, art. 208, comma 6.

### 2.1 Caratteristiche strutturali dell'impianto

#### 2.1.1 Stato di fatto

L'area complessiva autorizzata è di 4.500: di questi, 1.500 mq circa ospitano l'attività di stoccaggio e recupero dei rifiuti, sono pavimentati in *c/s* e dotati di sistema di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento, che funziona in continuo, depurando tutte le acque di dilavamento (prima e seconda pioggia): esso (come da Tav.2 allegata) si compone di un sistema di disoleazione e depurazione e di un sistema di fitodepurazione, garantendo così il rispetto dei limiti previsti dalla normativa per lo scarico in acque superficiali (che avviene nel fossato di proprietà lungo il lato est dell'impianto).

Tutto l'impianto è delimitato da alberature con specie ad alto fusto, nello specifico Carpino bianco (*Carpinus betulus L.*) lungo il lato est e sud e Cipresso (*Cupressocyparis leylandii*) lungo il lato ovest.

Sul piazzale sono inoltre presenti una pesa ed un box/magazzino con spogliatoio per gli addetti, provvisto di servizi igienici di circa 30 mq: queste due strutture sono state realizzate a seguito di SCIA presentata al Comune di Salgareda in data 6 dicembre 2011 protocollo 11427. La cisterna per il rifornimento di gasolio dei mezzi interni è stata installata a seguito di SCIA presentata al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Treviso prot. 11716 del 11/06/2012.

L'area di transito mezzi è pavimentata in ghiaio e dotata di sistema di bagnatura per limitare la formazione di polveri nelle stagioni più secche.

### 2.1.2 Modifiche a progetto

**Le modifiche**, dal punto di vista **strutturale/edilizio**, saranno approvate dagli enti competenti in sede di approvazione del progetto definitivo ai sensi dell'art. 208 D.Lgs. 152/06. Nello specifico, sono:

- **Ampliamento del piazzale pavimentato** a servizio dell'impianto di circa 3.000 mq (dimensione attuale di 1.500 mq circa, per una superficie pavimentata finale di circa 4.500 mq) da realizzarsi al foglio 21, mappali 365 parz. e 361 parz.del N.T.C. del Comune di Salgareda. L'area di ampliamento, come quella dove si svolge l'attività attualmente, è di proprietà del Sig. Rizzo Fabrizio e concessa in locazione alla società Metalmarca srl. Poiché la destinazione urbanistica di tali mappali è E1-Agricola si chiede contestualmente per tale area la variante ai sensi del comma 6, art. 208, D.Lgs. 152/06. La pavimentazione sarà realizzata in *cls*, con uno spessore adeguato ad ospitare l'attività di stoccaggio e movimentazione dei rottami metallici, dei cassoni e dei mezzi pesanti, oltre che della pressa-cesoia fissa che verrà acquistata. Tutta la nuova area sarà delimitata da filari di carpino bianco, in modo da schermarne la visuale nelle aree limitrofe.
- **Adeguamento del sistema di depurazione delle acque meteoriche di dilavamento.** Per la parte di pavimentazione a progetto è previsto un sistema di depurazione in continuo (si veda Tav. 2 Allegata) nel quale le acque di prima pioggia passeranno in vasche di decantazione e disoleazione e in un depuratore chimico-fisico (di cui si allega scheda tecnica), le acque di seconda pioggia saranno depurate tramite vasche di decantazione e disoleazione. Prima dello scarico in fossato è prevista la realizzazione di un bacino di laminazione di circa 230 mc per garantire l'invarianza idraulica, le cui modalità di realizzazione e dimensionamento sono state concordate con il Consorzio di Bonifica Veneto Orientale (Parere tecnico favorevole con prescrizioni prot. 9713/02 dell'11.10.2016. Si precisa che le prescrizioni, che riguardano aspetti tecnici sulla realizzazione della rete di raccolta delle acque e della realizzazione del bacino, saranno ottemperate nel presente progetto).

## 2.2 Caratteristiche dell'attività svolta

### 2.2.1 STATO DI FATTO

L'attività della ditta consiste principalmente nello stoccaggio e successivo trattamento di rifiuti costituiti da metalli ferrosi e non ferrosi (di cui all' art. 7 del Decreto Provinciale 94/2011). Nello specifico tali rifiuti vengono conferiti in impianto, eventualmente selezionati e cerniti, e quindi trattati a mezzo di cesoia/trancia per una loro riduzione volumetrica volta ad ottenere materiale che ha perso la qualifica di rifiuto (ex materia prima secondaria, oggi definita come End of Waste). Il processo che porta alla



formazione dell'EoW è certificato secondo quanto previsto dal Reg. UE 333/2011 (nel caso di ferro, acciaio e alluminio) e dal Reg. 715/2013 (nel caso del Rame). La ditta è in possesso di entrambe le certificazioni per il proprio sistema di trattamento. Per altre tipologie di rifiuto (di cui all'art. 6 del Decreto provinciale 94/2011, come carta, legno, vetro, plastica ecc) nell'impianto è previsto il solo stoccaggio: tali rifiuti vengono poi conferiti ad altri impianti autorizzati al trattamento.

Le modalità di stoccaggio e di trattamento sui rifiuti, diverse a seconda della tipologia, resteranno pressoché identiche a quelle attuali: si rimanda pertanto ai successivi paragrafi 2.4 e 2.5.

La quantità di rifiuti in ingresso nell'impianto è pari, allo stato attuale, a 15.000 ton/anno (di cui il 98% sono rifiuti costituiti da metalli ferrosi e non ferrosi), con un quantitativo massimo giornaliero di rifiuti trattabili (che perdono, nell'impianto, la qualifica di rifiuto) pari 120 ton. Il quantitativo massimo istantaneo stoccabile di rifiuti è pari a 800 ton.

### 2.2.2 MODIFICHE A PROGETTO – NUOVI CER RITIRABILI

Si chiede l'aggiunta di alcuni CER ritirabili presso l'impianto, facenti parte delle stesse tipologie di rifiuti gestiti attualmente. Tali CER sono evidenziati in rosso nelle tabelle seguenti, che rappresentano i rifiuti per i quali si chiederà di essere autorizzati.

In **tabella 1** si elencano i rifiuti per i quali si chiede l'autorizzazione alla sola messa in riserva (Operazione R13 di cui all'allegato C alla parte IV D.Lgs. 152/06). I rifiuti evidenziati in rosso sono quelli a progetto, i rifiuti in nero sono quelli per i quali l'attività è già autorizzata.

RIFIUTI SUI QUALI E' AUTORIZZATA LA SOLA MESSA IN RISERVA (R13)
020104 rifiuti plastici
030105 segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli, diversi da quelli di cui alla voce 030104*
030101 scarti di corteccia e sughero
100903 scorie di fusione
101003 scorie di fusione

101112 rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 101111*
120113rifiuti di saldatura
120117 materiale abrasivo di scarto diverso da quello di cui alla voce 120106*
150101 imballaggi in carta e cartone
150102 imballaggi in plastica
150103 imballaggi in legno
150105 imballaggi in materiali compositi
150106 imballaggi in materiali misti
150107 imballaggi in vetro
160119 plastica
160120 vetro
170101 cemento
170102 mattoni
170103 mattonelle e ceramiche
170107 miscugli e scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106
170201 legno
170202 vetro
170203 plastica

170904 rifiuti misti dall'attività di costruzione e demolizione diversi da 170901, 170902, 170903
191205 vetro
200101 carta e cartone
200102 vetro
200139 plastica

TABELLA 1

In **tabella 2** si elencano i rifiuti per i quali si chiede l'autorizzazione anche alle operazioni di recupero R12 ed R4 (di cui all'allegato C alla parte IV D.Lgs. 152/06). I rifiuti evidenziati in rosso sono quelli a progetto, i rifiuti in nero sono quelli per i quali l'attività è già autorizzata.

RIFIUTI SUI QUALI SONO AUTORIZZATE LE OPERAZIONI R13-R12-R4	R13	R12	R4
020110 rifiuti metallici	X	X	X
100201 rifiuti di trattamento delle scorie	X	X	X
100210 scaglie di laminazione	X	X	X
100299 rifiuti non specificati altrimenti	X	X	X
100302 frammenti di anodi	X	X	X
100305 rifiuti di allumina (SPECIFICARE DI COSA SI TRATTA E IN COSA CONSISTE R12)	X	X	
100316 schiumature diverse da quelle di cui alla voce 100315	X	X	X
100501 scorie della produzione primaria e secondaria	X	X	X
100511 scorie e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 100510	X	X	X

100601 scorie della produzione primaria e secondaria	X	X	X
100602 impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria	X	X	X
100604 altre polveri e particolato (SPECIFICARE DI COSA SI TRATTA E IN COSA CONSISTE R12)	X	X	
100809 altre scorie	X	X	X
100899 rifiuti non specificati altrimenti (non ferrosi)	X	X	X
110501 zinco solido	X	X	X
120101 limatura e trucioli di materiale ferroso	X	X	X
120102 polveri e particolato di materiali non ferrosi	X	X	X
120103 limatura e trucioli di materiali non ferrosi	X	X	X
120104 polveri e particolato di materiali non ferrosi	X	X	X
120199 rifiuti non specificati altrimenti (ferrosi e non ferrosi)	X	X	X
150104 imballaggi metallici	X	X	X
160106 veicoli fuori uso	X	X	
160116 serbatoi per gas liquido	X	X	
160117 metalli ferrosi	X	X	
160118 metalli non ferrosi	X	X	
160122 componenti non specificati altrimenti	X	X	
170401 rame, bronzo, ottone	X	X	X

170402 alluminio	X	X	X
170403 piombo	X	X	X
170404 zinco	X	X	X
170405 ferro e acciaio	X	X	X
170406 stagno	X	X	X
170407 metalli misti	X	X	X
170411 cavi diversi da 170410	X	X	X
190102 materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	X	X	X
191002 rifiuti di metalli non ferrosi	X	X	X
191203 metalli non ferrosi	X	X	X
200140 metalli	X	X	X
191001 rifiuti di ferro e acciaio	X	X	X
191202 metalli ferrosi	X	X	X
160216 componenti rimosse da apparecchiature fuori uso diversi da 160205*	X	X	
160214 apparecchiature fuori uso diverse da quelle di cui alla voce 160213*	X	X	
200136 apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso diverse da quelle di cui alla voce 200135	X	X	

TABELLA 2

Come si evince dalla tabella 2 si chiederà la possibilità di svolgere le operazioni di selezione per i CER 160214 (*apparecchiature fuori uso diverse da quelle di cui alla voce 160213\**), 160216 (*componenti rimosse da apparecchiature fuori uso diversi da 160205\**) e 200136 (*apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso diverse da quelle di cui alla voce 200135\**).

Per quanto riguarda i nuovi codici CER da ritirare (100305 rifiuti di allumina e 100604 altre polveri e particolato) saranno effettuate le operazioni di messa in riserva (R13) ed eventualmente l'operazione R12 intesa come operazioni di cernita e separazione.

### 2.2.3 QUANTITATIVI GESTITI

A fronte dell'acquisto di una nuova pressa cesoia, in aggiunta ai macchinari già operanti presso l'impianto, si richiede un aumento del quantitativo massimo annuale di rifiuti conferibili all'impianto: poiché la potenzialità di trattamento della nuova pressa (da scheda tecnica che si allega alla presente) è pari a 40 ton/ora, considerando una media di 6 ore/gg di funzionamento della stessa e 250 gg lavorativi/anno si avrà  $(40 \times 6) \times 250 = 60.000$  ton/anno che, unite alle 15.000 ton attualmente autorizzate, portano ad un totale di 75.000 ton/anno conferibili in impianto.

Le nuove aree consentiranno inoltre lo stoccaggio di un quantitativo istantaneo di rifiuti più elevato.

#### **I quantitativi per i quali si chiede di essere autorizzati sono quindi i seguenti:**

**75.000 ton** rifiuti conferibili annualmente presso l'impianto (di cui 74.000 costituiti da metalli ferrosi e non ferrosi e 1000 ton di rifiuti costituiti dalle altre tipologie di cui alla Tabella 1);

**300 ton** di rifiuti trattabili giornalmente presso l'impianto, ovvero che perderanno la qualifica di rifiuto e diventeranno EoW;

**1.600 ton** rifiuti stoccabili istantaneamente presso l'impianto (di cui 1550 ton di rifiuti costituiti da metalli ferrosi e non ferrosi, 50 ton complessive di rifiuti costituiti da legno, plastica, vetro, carta, pneumatici, inerti, presenti in impianto soltanto occasionalmente e in minime quantità).

### 2.3 Operazioni di recupero

L'attività svolta presso l'impianto è costituita quasi esclusivamente dal recupero di rifiuti costituiti da metalli ferrosi e non ferrosi per ottenere materiale che ha perso la qualifica di rifiuto (EoW ottenuto da procedura certificata come da Reg. UE 333/2011 e come da Reg. UE 715/2013) che sarà poi avviato alle acciaierie. Lo stoccaggio di rifiuti appartenenti ad altre categorie (plastica, vetro, carta, legno ecc..) è

un'attività accessoria, svolta all'occasione per dare un servizio più completo ai propri clienti in caso di richiesta. Questi rifiuti non sono trattati ma vengono conferiti ad altri impianti autorizzati al loro trattamento.

I rifiuti costituiti da metalli (ferrosi e non ferrosi) saranno sottoposti alla stessa identica attività autorizzata allo stato attuale. Una volta conferiti in impianto saranno scaricati in cumuli nelle apposite aree e potranno essere sottoposti alle seguenti attività di recupero (di cui all'allegato C parte IV del D.lgs. 152/06):

- R13 inteso come stoccaggio dei rifiuti in attesa di trattamento;
- R12, pretrattamento dei rifiuti, inteso sia come selezione/cernita per eliminare eventuali materiali non conformi (ottenendo così ancora rifiuto classificato con il rispettivo codice CER 1912XX, da sottoporre a successivo trattamento presso lo stesso impianto o presso altri impianti autorizzati) sia come separazione/suddivisione in partite omogenee di rifiuto (ottenendo così ancora rifiuto classificato con il rispettivo codice CER 1912XX da sottoporre a successivo trattamento presso lo stesso impianto o presso altri impianti autorizzati);
- R4 inteso come taglio/riduzione volumetrica a mezzo di cesoia a trancia idraulica o di pressa-cesoia (per ottenere materiale che ha perso la qualifica di rifiuto – EoW);

L'operazione di recupero R4 non sarà svolta nei rifiuti classificati con i CER

Come previsto dall'art. 184-ter, comma 2, l'operazione di recupero può consistere semplicemente nel controllare i rifiuti, per verificare se soddisfano i criteri per essere classificati come non rifiuti.

Per i rifiuti costituiti da RAEE NON PERICOLOSI, attualmente gestiti solo con lo stoccaggio R13, si chiede di essere autorizzati anche allo smontaggio (R12) per ottenere rispettivamente rifiuti classificati con CER 1912... Si precisa che nella Tav. 4 è presente apposita area dedicata alla gestione dei codici suddetti, come previsto dalla normativa RAEE.

Per i rifiuti di cui alla tabella 1 si richiede di poter effettuare le seguenti operazioni di recupero (di cui all'allegato C parte IV del D.lgs. 152/06):

- R13 inteso come stoccaggio dei rifiuti in attesa che gli stessi siano conferiti presso impianti autorizzati al loro trattamento.

#### **2.4 Prodotti dell'attività di recupero**

I prodotti derivanti dalle attività di recupero sopra descritte resteranno gli stessi anche a seguito delle modifiche richieste e sono:

- **Ferro, acciaio e alluminio:** materiali che hanno perso la qualifica di rifiuto (EoW), ossia il rottame NON RIFIUTO certificato mediante l'applicazione del sistema di gestione previsto dal Reg. UE 333/2011 le cui caratteristiche sono conformi ai criteri degli allegati 1 e 2 del medesimo regolamento secondo quanto stabilito dalla nuova Legge 116/2014 del 11/08/2014;
- **Rame:** materiale che ha perso la qualifica di rifiuto (EoW), ossia il rottame NON RIFIUTO certificato mediante l'applicazione del sistema di gestione previsto dal Reg. 715/2013 le cui caratteristiche sono conformi ai criteri dell'allegato 1 del medesimo regolamento secondo quanto stabilito dalla nuova Legge 116/2014 del 11/08/2014;
- **Altri rottami metallici:** materiali che hanno perso la qualifica di rifiuto e che possono essere così conferiti all'industria metallurgica;
- **Rifiuti prodotti dall'attività svolta:** rifiuti prodotti nelle fasi di selezione/cernita (R12) e trattamento (R4) presso l'impianto, che saranno codificati con i Codici CER 19 12 xx.

## 2.5 Consumi

### 2.5.1 CONSUMO DI GASOLIO

Il consumo di gasolio subirà un incremento per l'aggiunta della nuova pressa cesoia (Modello T800 CLS prodotta dalla Idromec Spa, con motore da 350 Hp).

Si riportano di seguito i dati relativi ai consumi di gasolio degli ultimi anni.

ANNO	GASOLIO CONSUMATO (lt)
2013	55.000
2014	68.000
2015	76.500

Il consumo medio stimato per la nuova pressa (dichiarato dal produttore) è di circa 33 lt/h. Considerando un utilizzo massimo di 6 h/giorno per la pressa, per 250 gg/anno si avrà un incremento massimo di consumo di gasolio pari a circa 49.500 lt/anno.

Le misure che la ditta intende adottare per mitigare questi consumi sono le seguenti:

- Accendere i macchinari solamente in fase di utilizzo, evitando di lasciare i motori accesi durante i periodi di sosta;
- Pianificare la logistica del conferimento rifiuti in modo da ottimizzare l'utilizzo delle macchine per il trattamento degli stessi.



### 2.5.2 CONSUMO DI ENERGIA ELETTRICA

Per quanto riguarda il consumo di energia elettrica (illuminazione) si riportano i consumi relativi agli ultimi tre anni, comprendenti il consumo per l'illuminazione degli spogliatoi e parte del piazzale di lavorazione e stoccaggio.

ANNO	ENERGIA CONSUMATA (KW)
2013	5.190
2014	4.831
2015	6.262

Con le modifiche a progetto si presume che vi sarà un incremento dovuto all'illuminazione della parte all'ampliamento del piazzale di lavorazione, stimato a poco meno del doppio dei consumi attuali (facendo una media degli ultimi anni si stimano circa 2700 kW/anno).

### 2.5.3 CONSUMO DI ACQUA

L'attività non utilizza acqua nel ciclo produttivo, pertanto gli unici consumi di acqua sono legati ai servizi igienici dello spogliatoio. Tali consumi (stimati in media a 115 mc/anno) resteranno i medesimi anche a seguito delle modifiche a progetto.

## 2.6 Utilizzazione di risorse naturali

Lo stabilimento, come descritto nella relazione tecnica di progetto, è ad oggi esistente e svolge attività di recupero rifiuti non pericolosi costituiti da ferro e metalli dal 1974, grazie ad autorizzazioni rilasciate dai diversi enti competenti, in procedura semplificata dal 1998 e successivamente, dal 2011, in procedura ordinaria. Per lo svolgimento dell'attività di recupero rifiuti non pericolosi vengono utilizzati solamente macchinari alimentati a gasolio, non è previsto l'utilizzo di acque di processo o altre fonti energetiche naturali. La pavimentazione della nuova parte di piazzale prevede l'utilizzo di suolo attualmente destinato a verde ed il conseguente impatto ambientale potrebbe essere relativo alla modifica del regime idraulico. A tal proposito per garantire l'invarianza idraulica, a seguito anche del cambio di destinazione d'uso, è stata concordata con il Consorzio di Bonifica la realizzazione di un bacino di laminazione di capacità pari a 230 mc, da effettuare in un'area di proprietà a sud dell'impianto. Si può ritenere quindi che l'intervento proposto non preveda uno sfruttamento significativo di risorse naturali, tale da comportarne un utilizzo eccessivo o dannoso per l'ambiente.

## 2.7 Produzione di rifiuti

L'attività della ditta consiste nel recupero di rifiuti speciali non pericolosi, finalizzato alla produzione di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto, partendo da rifiuti e da scarti di lavorazione provenienti da altre attività.

I rifiuti prodotti dall'attività sono:

1. Rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero, cioè materiali di scarto non conformi alle norme tecniche di settore del materiale che cessa la qualifica di rifiuto prodotto oppure frazioni estranee eventualmente presenti in piccole concentrazioni all'interno dei carichi di rifiuti in ingresso. Nello specifico si tratterà di rifiuti classificati con specifici codici CER della famiglia dei 1912... *"Rifiuti prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti"*, come CER 191201 *"Carta e cartone"*, CER 191202 *"Rifiuti di metalli ferrosi"*, CER 191203 *"Rifiuti di metalli non ferrosi"*, CER 191204 *"plastica"*, CER 191207 *"Legno"*, CER 191212 *"altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11"*. Detti materiali, qualora non sottoposti a trattamento presso l'impianto stesso, saranno avviati ad impianti di recupero rifiuti regolarmente autorizzati ai sensi della vigente normativa ambientale;
2. Rifiuti prodotti dalla manutenzione dell'impianto (olio dei motori, fanghi del depuratore ecc...), anch'essi avviati a smaltimento con formulario presso impianti autorizzati.

### **3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO**

#### **3.1 PREMESSA E LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO**

L'impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi di proprietà della ditta METALMARCA SRL è ubicato in Via Risorgimento 16, nel Comune di Salgareda (TV), circa 2 km a est dal centro di Salgareda e circa 1 km a ovest dal centro della frazione di Campodipetra.

Il lotto è prospiciente alla zona industriale di Campodipetra (TV) a circa 300 mt a est dalla zona industriale di Salgareda (TV). L'abitazione civile più vicina si trova a 110 mt dalla zona di lavorazione dell'impianto.

L'accesso all'impianto avviene proprio dalla SP 66, a nord dello stesso. Trattasi di un'importante via di comunicazione che collega le due zone industriali del comune di Salgareda. Ad ovest la SP 66 è collegata con la SR 53 Postumia, importante via di comunicazione regionale che collega le province di Vicenza, Padova e Treviso. Ad est la SP 66 intercetta la SP 55, collegata direttamente con l'autostrada A4 Torino-Trieste (casello di Noventa Padovana). Il traffico attualmente indotto dall'impianto della ditta Metalmarca è stimato in circa n.3 mezzi/giorno in entrata e uscita dall'impianto (dato riportato in relazione SIA 2011).

Si stima che l'aumento dei quantitativi previsto porterà ad un proporzionale aumento del traffico veicolare di mezzi pesanti indotto, stimabile a circa n. 12 mezzi al giorno.

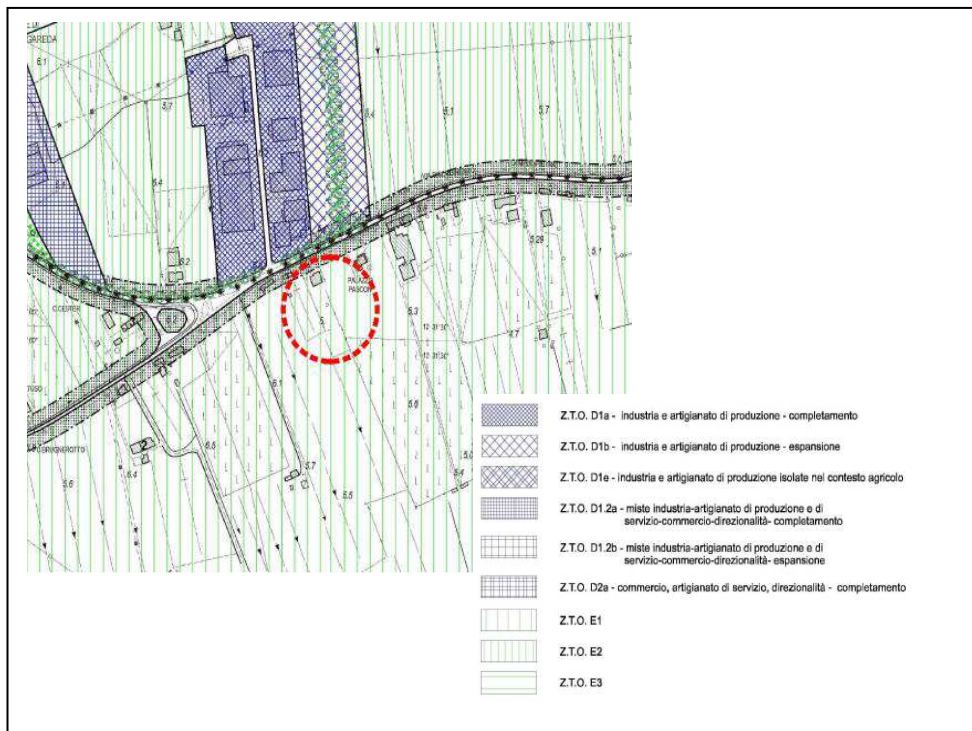
L'area in cui sorge l'impianto è catastalmente identificata al foglio 21, mappali 362-363-360 e parte del 361 del N.C.T. del Comune di Salgareda (TV). Il Comune di Salgareda ha confermato la sua approvazione allo svolgimento dell'attività in loco durante l'istruttoria per l'approvazione del progetto tra il 2008 e il 2011 (note del Comune di Salgareda alla Provincia di Treviso del 09.06.2008, protocollo 5099/5413 e del 25.10.2010, agli atti).

#### **3.2 COERENZA DEL PROGETTO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE**

E' stato analizzato il progetto nei seguenti strumenti di Pianificazione del territorio:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.), approvato con D.G.R. n° 250 del
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Treviso, adottato con Delibera del Consiglio Provinciale n.40 del 20/05/2010 e approvato con D.G.R.V. n.708 del 02/05/2012;
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione (revisione attuale Giugno 2012);

- Piano di Area del Medio corso del Piave, adottato con DGR n.826 del 15 marzo 2010;
- Piano di Assetto Territoriale (PAT) del Comune di Salgareda, adottato con Delibera di Consiglio Comunale num.13 del 06.06.2013. Il Piano degli Interventi (PI) è tuttora in fase di discussione.



ESTRATTO PAT COMUNE DI SALGAREDA

L'area in cui sorge l'impianto è attualmente classificata da vigente PRG come Zona E1 – Agricola.

Anche per la zona di ampliamento sarà richiesta apposita variante contestuale all'approvazione del progetto ai sensi del medesimo art. 208.

Dall'analisi effettuata non sono emersi vincoli o prescrizioni relativamente all'intervento proposto fatto salvo per il PAT: si specifica che nell'ambito della presente istruttoria sarà richiesta la variante urbanistica provvisoria ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/06, in quanto l'attività di gestione rifiuti costituisce attività di pubblico interesse e l'approvazione del progetto in conferenza di servizi costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico. Si specifica che tale variante è relativa esclusivamente allo svolgimento dell'attività di gestione rifiuti.

### 3.3 COMPATIBILITA' DELL'INTERVENTO CON GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE

Sono stati analizzati i seguenti piani per l'area interessata dal progetto:

- Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) approvato con D.C.R. n.107 del 5 novembre 2009;
- Piano Regionale di Tutela e Risanamento Atmosfera (P.R.T.R.A.);

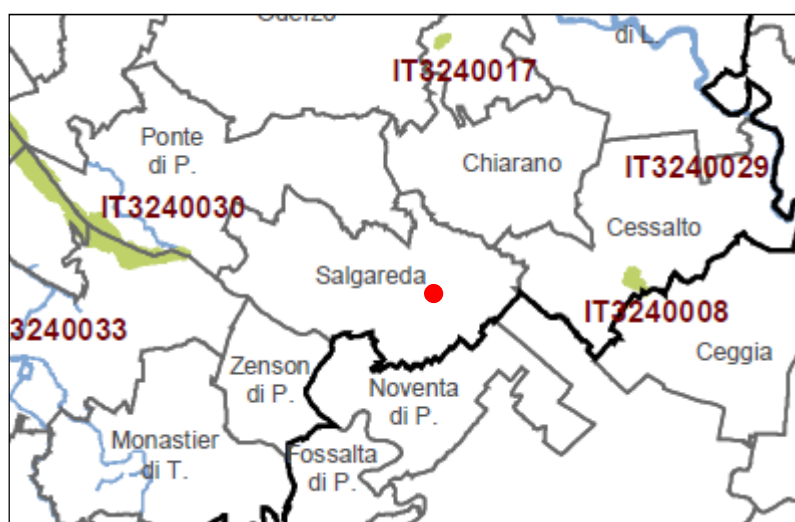
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali, approvato on DCR 30 del 29.04.2015;

Dall'analisi degli strumenti programmatici sopracitati si conclude che l'impianto in esame è coerente con le linee guida e di programmazione analizzate.

### 3.4 RETE NATURA 2000

Nell'area prossima all'impianto non vi è presenza di siti appartenenti alla Rete Natura 2000. L'area in cui sorge l'impianto dista circa 5 km dal SIC/ZPS IT3240030 "Grave del Piave-Fiume Soligo-Fosso di Negrizia", circa 7 km dal SIC/ZPS IT3240008 "Bosco di Cessalto", circa 13 km la SIC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza" e circa 7,5 km dal SIC/ZPS "Bosco di Cavalier".

Di seguito riportiamo l'estratto del quadro d'unione Rete 2000 e le caratteristiche e le vulnerabilità dei siti SIC/ZPS più vicini.



*Estratto quadro d'unione siti Rete Natura 2000 con localizzazione dell'impianto*

Vista la distanza dell'impianto dai SITI più prossimi e vista la natura dell'attività e le modalità in cui la stessa è condotta, non è probabile alcun effetto negativo della stessa sulla flora e la fauna dei suddetti siti.

## 4 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

### 4.1 Aria

#### Qualità dell'aria

Il quadro normativo di riferimento a livello nazionale disciplina da un lato le fonti fisse di emissione, con la parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (o parte II per gli impianti soggetti ad AIA e D.Lgs. 33/05 e s.m.i. nel caso di impianti per l'incenerimento dei rifiuti) e la Legge 316/2004 e D.Lgs. 30/2013 in materia di scambio di

quote di emissione di gas di effetto serra, e dall'altro fornisce disposizioni relative agli obiettivi di qualità dell'aria con il D.Lgs. n.155/2010 e s.m.i. che, abrogando il D.Lgs. 351/99 e i rispettivi decreti attuativi, rappresenta la norma quadro in materia di controllo dell'inquinamento atmosferico.

La valutazione della qualità dell'aria si effettua mediante la verifica del rispetto dei valori limite degli inquinanti, ma anche attraverso la conoscenza delle sorgenti di emissione e della loro dislocazione sul territorio, tenendo conto dell'orografia, delle condizioni meteorologiche, della distribuzione della popolazione, degli insediamenti produttivi. La valutazione della distribuzione spaziale delle fonti di pressione fornisce elementi utili ai fini dell'individuazione delle zone del territorio regionale con regime di qualità dell'aria omogeneo per stato e pressione.

Il Decreto Legislativo n. 155/2010 stabilisce che le Regioni redigano un progetto di riesame della zonizzazione del territorio regionale sulla base dei criteri individuati in Appendice I al decreto stesso.

Nel BUR n. 44 del 10 maggio 2016 è stata infine pubblicata la deliberazione n. 90 del 19 aprile 2016 con la quale Il Consiglio regionale ha approvato l'aggiornamento del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera. Costituiscono parte integrante del provvedimento:

- Allegato A: Documento di Piano
- Allegato B: Rapporto Ambientale
- Allegato C: Rapporto Ambientale Sintesi non tecnica
- Allegato D: Normativa generale

Il progetto di riesame della zonizzazione della Regione Veneto, in ottemperanza alle disposizioni del Decreto Legislativo n.155/2010, è stato redatto da ARPAV - Servizio Osservatorio Aria, in accordo con l'Unità Complessa Tutela Atmosfera.

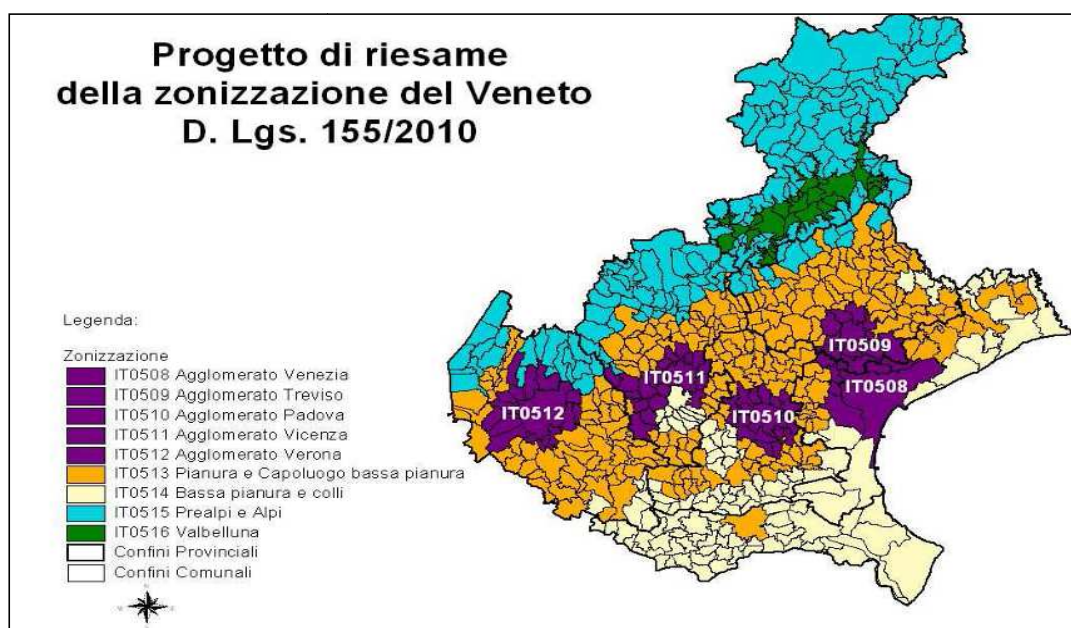
La metodologia utilizzata per la zonizzazione del territorio ha visto la previa individuazione degli agglomerati e la successiva individuazione delle altre zone. Come indicato dal Decreto Legislativo n.155/2010 ciascun agglomerato corrisponde ad una zona con popolazione residente superiore a 250.000 abitanti, ed è costituito da un'area urbana principale e dall'insieme delle aree urbane minori che dipendono da quella principale sul piano demografico, dei servizi e dei flussi di persone e merci. Sono stati individuati i seguenti 5 agglomerati:

Agglomerato Venezia: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni contermini; Agglomerato Treviso: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni contermini; Agglomerato Padova: oltre al Comune Capoluogo di provincia, comprende i Comuni inclusi nel Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI) della Comunità Metropolitana di Padova; Agglomerato Vicenza: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni della Valle del Chiampo, caratterizzati dall'omonimo distretto della concia delle pelli; Agglomerato Verona: oltre al Comune Capoluogo di provincia, comprende i Comuni inclusi nell'area metropolitana definita dal Documento Preliminare al Piano di Assetto del Territorio (PAT).

Sulla base della meteorologia e della climatologia tipiche dell'area montuosa della regione e utilizzando la base dati costituita dalle emissioni comunali dei principali inquinanti atmosferici, stimate dall'inventario INEMAR riferito all'anno 2005, elaborato dall'Osservatorio Regionale Aria, sono state quindi individuate le zone denominate:

- **Prealpi e Alpi;**
- **Val Belluna;**
- **Pianura e Capoluogo Bassa Pianura;**
- **Bassa Pianura e Colli**

L'impianto in oggetto rientra nell'agglomerato Pianura e Capoluogo bassa Pianura, come da figura seguente.



Nel 2014 sono state effettuate da ARPAV due campagne di monitoraggio tramite centralina mobile posizionata in Piazzale Cibin a Salgareda (prima campagna febbraio-aprile 2014 e seconda campagna luglio-settembre 2014). I risultati analitici sono consultabili nella *Relazione tecnica campagna di monitoraggio qualità dell'aria Comune di Salgareda – ARPAV 2014*, in merito ai seguenti parametri: PM10, **Benzene**, **Toluene**, **Etilbenzene**, **Xileni (BTEX)**, **Idrocarburi Policiclici Aromatici**, **Metalli (Pb, As, Cd, Ni)**.

#### Caratterizzazione Meteoclimatica

Il grado di stabilità atmosferica regola il fenomeno di diffusione e quindi la capacità del mezzo atmosferico a diffondere più o meno rapidamente gli inquinanti immessi, per tale ragione la caratterizzazione meteo climatica dell'area assume un ruolo determinante nell'inquadramento della componente aria.

A livello di quadro generale il clima del Veneto, pur rientrando nella tipologia mediterranea, presenta alcune peculiarità dovute alla localizzazione e morfologia del territorio (litorale adriatico, arco alpino e continentalità centro-europea): mancano infatti alcune caratteristiche tipicamente mediterranee, quali l'inverno mite (in montagna, ma anche nell'entroterra, prevalgono caratteristiche continentali) e la siccità estiva (per la presenza di temporali di tipo termo-convettivo).

In linea generale l'andamento climatico è sicuramente caratterizzato dagli effetti dell'Anticiclone delle Azzorre: d'estate, quando l'anticiclone si estende nella regione, il Veneto entra nella zona delle alte pressioni, con conseguente cessazione dei venti dominanti e formazione di venti locali (brezze) e presenza di precipitazioni solo di origine convettiva (a carattere temporalesco); d'inverno l'anticiclone riduce la propria influenza e la distribuzione del campo barico permettendo l'avvento di masse d'aria marittima polare con venti occidentali che talvolta trasportano perturbazioni atlantiche, venti settentrionali con masse d'aria d'origine artica che, incontrando la catena alpina, determinano episodi di föhn, masse d'aria polare continentale fredda e secca che portano episodi di "bora chiara". Le precipitazioni sono distribuite abbastanza uniformemente durante l'anno ad eccezione dell'inverno che risulta la stagione più secca. Nelle stagioni intermedie prevalgono le precipitazioni atlantiche, mentre in estate sono frequenti i temporali spesso grandinigeni. Si sottolinea che le situazioni anticicloniche, tipiche del periodo invernale e caratterizzate in genere da cielo sereno e da debole circolazione (ristagno d'aria e notevole raffreddamento notturno), associate all'abbondanza delle acque superficiali, favoriscono la formazione di nebbie con conseguente aumento della concentrazione di inquinanti. In estate, le stesse condizioni favoriscono la formazione dell'afa. Inoltre, sempre d'estate, l'aumento delle temperature e dell'insolarizzazione favoriscono la crescita di pericolosi inquinanti secondari quali l'ozono.

## **4.2 Acqua**

### **4.2.1 Acque superficiali e sotterranee**

Il territorio del comune di Salgareda, nello specifico l'area in cui sorge l'impianto, si trova inserito all'interno del bacino idrografico regionale R003 "*Pianura tra Livenza e Piave*". Il consorzio di competenza per lo scarico in acque superficiali (che avviene in un fosso privato confluyente a sud nel Canale Cirgogno) è il Consorzio Veneto Orientale.

I principali corsi d'acqua che attraversano il territorio comunale sono:

- Il fiume Piave (classificato come Corso d'acqua significativo ai sensi del D.Lgs. 152/06) che costituisce anche il confine comunale occidentale;
- Il canale Grassaga (classificato come Corso d'acqua di rilevante interesse ambientale o potenzialmente influente sui corsi d'acqua significativi ai sensi del D.Lgs. 152/06);



- Il canale della Bidoggia (un canale artificiale che confluisce, a valle, nel Grassaga).

Il bacino idrografico di riferimento non è tra quelli scolanti in Laguna di Venezia

Ai fini dell'inquadramento dello stato qualitativo delle acque superficiali è stata consultata la Classificazione dello Stato Ecologico e Stato chimico dei corpi idrici redatto da Arpav per gli anni dal 2010 al 2013.

I corpi idrici più prossimi all'area di studio sono: il canale Grassaga e il fiume Piave.

Consultando la Tav. A allegata allo studio sopra citato, che classifica lo stato ecologico dei corsi d'acqua superficiali ai sensi della Direttiva 2000/60/CE, questi corpi idrici risultano avere uno stato ecologico rispettivamente scarso e buono.

### 4.3 Suolo e sottosuolo

Il Comune di Salgareda si colloca sul limite superiore del settore orientale della bassa pianura veneta, assumendo le caratteristiche tipiche proprie della bassa pianura. In generale, la pianura trevigiana è costituita da depositi di origine alluvionale depositi principalmente dal Piave e dal Brenta risalenti al Quaternario. Il substrato è costituito da rocce conglomeratiche, arenacee ed argillose, di età miocenica e pliocenica.

Dagli studi effettuati in merito alla componente geo morfologica per l'estensione del PAT del comune di Salgareda, emerge che le componenti geo – morfologiche che ne hanno caratterizzato la formazione e lo sviluppo del territorio risultano diverse e complesse, dovute sia all'azione degli elementi naturali che alle opere di urbanizzazione attuate dall'uomo.

La formazione del territorio preso in considerazione si deve principalmente ai depositi alluvionale del fiume Piave, portati nel corso del tempo dalle sue continue divagazioni ed esondazioni.

Considerando i rischi legati al sistema idrogeologico, si può affermare che il rischio idraulico riscontrato in questa zona risulta essere di media pericolosità nel caso della fascia in prossimità delle aree golenali e di moderata pericolosità in tutto il resto del territorio comunale. Le situazioni più critiche sono dunque legate al regime idrico del fiume Piave, ubicato nella parte di territorio comunale opposta rispetto all'area dell'impianto; va comunque evidenziato che il contesto complessivo del sistema territoriale permette di considerare il rischio connesso basso, dal momento che il sistema fluviale appare buono, essendo presenti arginature e aree golenali tali da permettere l'eventuale espansione delle acque.

La fascia a ridosso del dosso fluviale è caratterizzata da suoli della pianura alluvionale indifferenziata di origine fluvioglaciale, formatasi da limi, da fortemente ad estremamente calcarei; il suolo risulta essere profondo, ad alta differenziazione del profilo, decarbonati e con accumulo di carbonati in profondità (con formazione di orizzonti calcici, localmente chiamati "caranto"). Questi sono suoli profondi, limitati dalla falda o da orizzonti idrofori, a tessitura media, reazione alcalina e scarsamente calcarei, ed estremamente calcarei in profondità. Hanno drenaggio interno mediocre, permeabilità moderatamente bassa, capacità di acqua disponibile moderata e la falda è profonda (120-150 cm). Nell'area ad est del territorio comunale, dove è ubicato l'impianto in esame, troviamo un tipo di suolo in aree depresse della pianura alluvionale di origine fluvioglaciale, formatasi da argille e limi, da fortemente a estremamente calcarei. I suoli sono moderatamente profondi, a causa del ristagno idrico, a tessitura moderatamente fine, reazione alcalina, moderatamente calcarei in superficie e fortemente calcarei nel substrato, ad alta differenziazione del

profilo, decarbonati, con accumulo di carbonati in profondità, con contrazione e rigonfiamento delle argille e idromorfia profonda. Hanno drenaggio interno lento, permeabilità bassa, capacità di acqua disponibile moderata e falda da profonda a molto profonda (100-150 cm o più).

#### **4.4 Flora e fauna**

L'ambito oggetto del presente studio è parte di un territorio fortemente antropizzato, sia in termini di utilizzo urbano e artigianale-industriale, sia in riferimento al sistema agricolo. In entrambi i casi la presenza dell'uomo gli ha profondamente mutato l'assetto naturalistico dei luoghi determinando un'inevitabile semplificazione del paesaggio ed il rimaneggiamento e spesso la cancellazione dei biotopi naturali originari. Lembi di vegetazione naturale sono ancora presenti lungo le aste fluviali dei principali corsi d'acqua che attraversano la provincia.

Per quanto sopra introdotto l'area in cui si inserisce l'impianto oggetto di studio non è caratterizzata dalla presenza di specie floristiche e vegetazionali di particolare valore ed interesse. Il territorio risulta infatti fortemente antropizzato e caratterizzato dalla presenza di seminativi alternati ad aree edificate che limitano notevolmente la presenza e lo sviluppo della vegetazione spontanea e ottenendo una profonda banalizzazione del contesto territoriale. Per ritrovare specie interessanti è necessario allontanarsi dalla zona dell'impianto a raggiungere le aree Natura 2000 più prossime dove si ritrovano specie di rilievo individuate nelle schede tecniche del SIC e della ZPS descritte nell'ambito dell'analisi dei possibili impatti.

In riferimento alle specie faunistiche presenti si riscontra la presenza delle specie animali più comunemente diffuse nel territorio regionale Veneto, tipiche degli ambienti della pianura veneta. Tuttavia, come per la vegetazione, anche per la fauna, le zone in cui si riscontra la maggior parte di specie sono quelle lungo i corsi d'acqua, o nelle piccole zone agricole caratterizzate da una gestione tradizionale. Dalla consultazione della bibliografia esistente (schede SIC e ZPS) la fauna reperibile risulta quella tipica degli ambienti delle zone umide e riparie o degli argini dei fossi di campagna.

#### **4.5 Rumore**

Il clima acustico della zona è fortemente caratterizzato dal rumore proveniente dalla Strada Provinciale 66, strada di accesso all'impianto che, collegando le due zone industriali, è interessata da frequenti passaggi di mezzi pesanti e da continui passaggi di autovetture (rumore sulla strada di giorno circa 75 dB).

#### **4.6 Traffico veicolare**

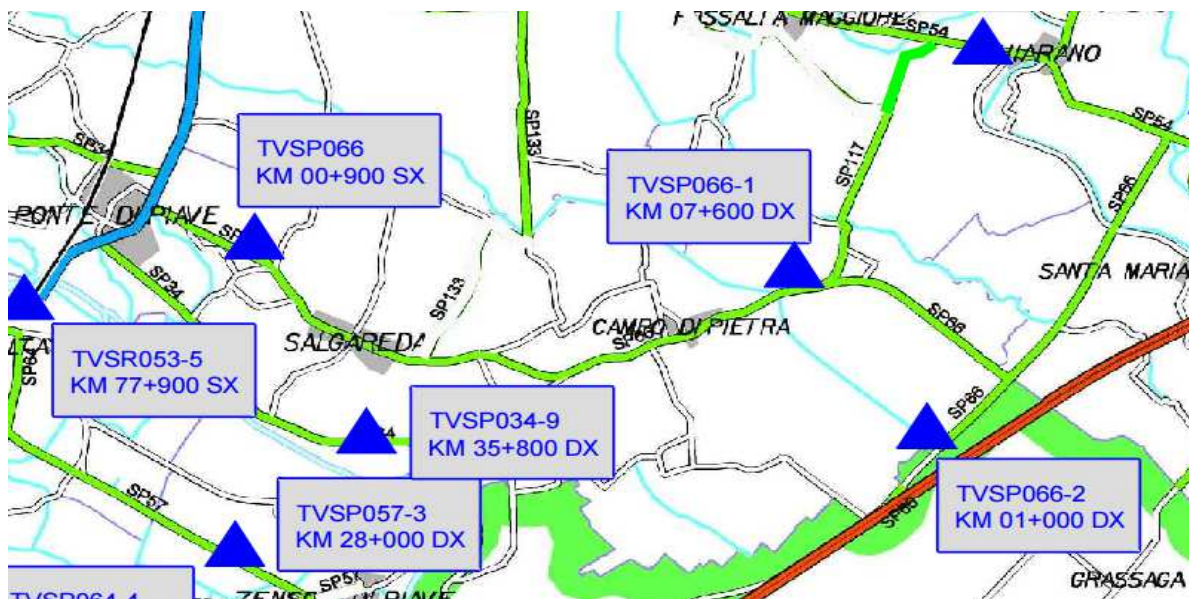
L'accesso all'impianto avviene dalla SP 66, a nord dello stesso. Trattasi di un'importante via di comunicazione che collega le due zone industriali del comune di Salgareda. Ad ovest la SP 66 è collegata con la SR 53 Postumia, importante via di comunicazione regionale che collega le provincie di Vicenza,

Padova e Treviso. Ad est la SP 66 intercetta la SP 55, collegata direttamente con l'autostrada A4 Torino-Trieste (casello di Noventa Padovana).

Vista l'importanza delle suddette vie di comunicazione, la presenza di traffico (legato alle attività industriali, artigianali e commerciali della zona) si può considerare consistente/importante.

Per una stima dello stato di fatto relativo al traffico veicolare della zona si riportano i dati rilevati dal monitoraggio della Provincia di Treviso (*Rilevamento dati traffico anno 2014 a cura dell'ufficio Programmazione e autorizzazioni stradali*).

Le stazioni di rilevamento lungo la SP 66, come da seguente estratto cartografico, che interessano l'impianto sono due: la stazione di rilevamento 066 e la stazione di rilevamento 066-1.



<b>Riepilogo 2014</b>			
	Feriali	Festivi	Totale
Flusso Med Orario Diurno	437	248	416
Flusso Med. Orario Nott.	35	95	38
Flusso Med. Orario Giorn.	299	343	504
Traffico Med. Diurno	4807	2978	4604
Traffico Med. Nott.	404	1143	439
Traffico Med. Giorn.	3323	4121	5628
Traffico Pesanti Med. Giorn.	147	17	171
Percent. Pesanti Med. Giorn.	8%		8%
N° Giorni di Rilevamento	9		

Stazione di

rilevamento 066

(Vigonovo, tra Ponte di Piave e Salgareda)

<b>Riepilogo 2014</b>			
	Feriali	Festivi	Totale
<b>Flusso Med Orario Diurno</b>	261	183	250
<b>Flusso Med. Orario Nott.</b>	26	60	29
<b>Flusso Med. Orario Giorn.</b>	209	243	304
<b>Traffico Med. Diurno</b>	3133	2201	3000
<b>Traffico Med. Nott.</b>	316	714	347
<b>Traffico Med. Giorn.</b>	2510	2915	3643
<b>Traffico Pesanti Med. Giorn.</b>	179	15	220
<b>Percent. Pesanti Med. Giorn.</b>	12%	1%	11%
<b>N° Giorni di Rilevamento</b>	14		

Stazione di

rilevamento 066-1

(Salgareda - A est della frazione di Campo di Pietra)

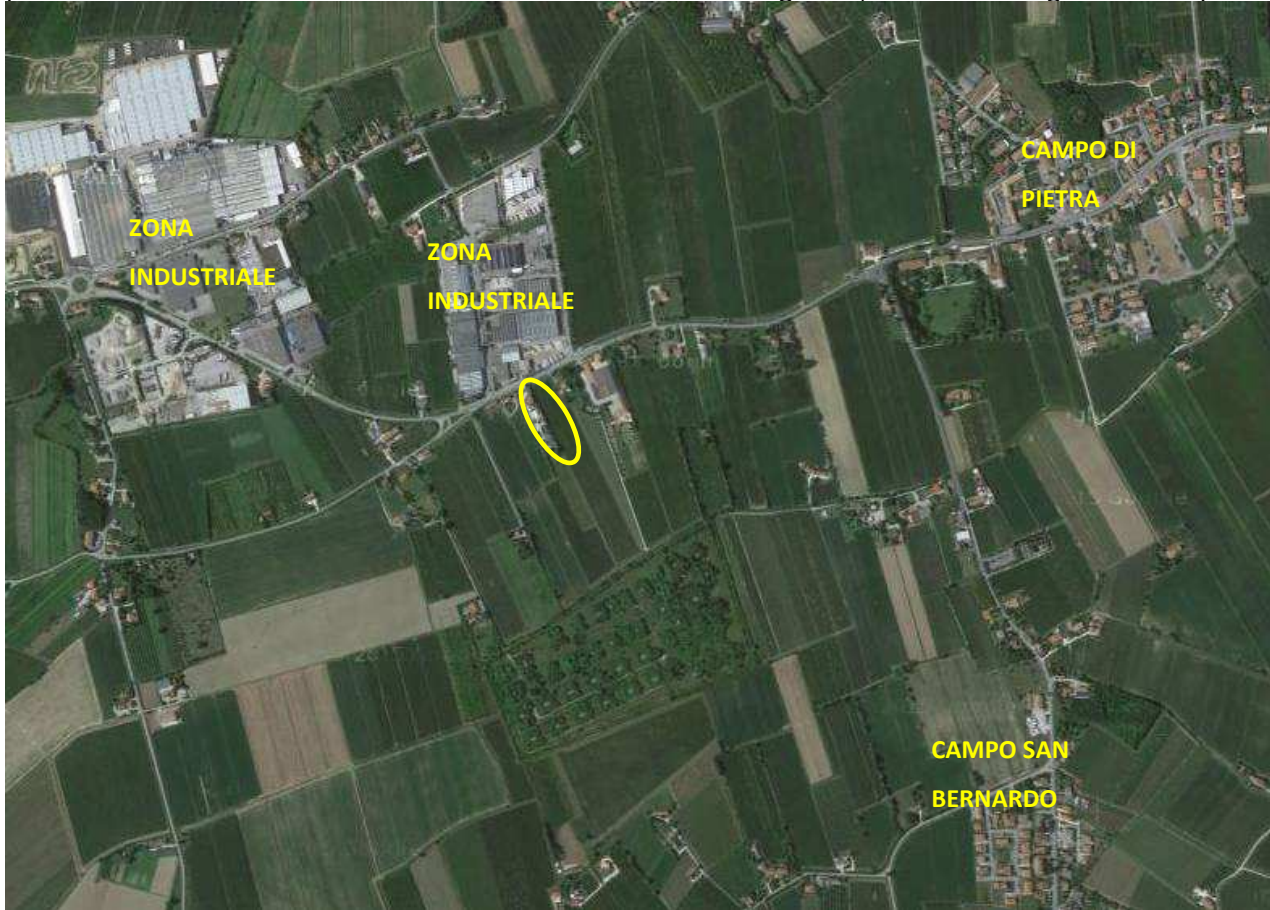
#### 4.7 Paesaggio

L'ambito di studio è contraddistinto dai caratteri tipici dell'alta pianura padano veneta, in cui il paesaggio naturale è quasi completamente sostituito dal paesaggio agrario se non in ristretti ambiti confinati lungo i fiumi o in corrispondenza delle aree di fossati campestri. Inoltre, i centri urbani e produttivi si diffondono come una rete a maglie fitte uniformemente distribuita nel territorio, con la presenza costante di case sparse anche nei tratti agrari.

L'organizzazione del paesaggio della zona è fortemente influenzato dalla storia dei luoghi, colonizzati dai Romani a partire dal 150 a.C. per la difesa dei confini orientali dell'impero. L'impianto geometrico dell'agrocenturiato costituisce appunto le fondamenta dell'attuale paesaggio. La centuriazione romana fu infatti, una vera e propria pianificazione agraria che teneva conto di diverse variabili: la pendenza del terreno, la disposizione geografica ed il naturale deflusso dell'acqua, che ha lasciato tratti inconfondibili a tutt'oggi percepibili, sebbene l'avvento della cultura intensiva, abbia comportato un'inevitabile appiattimento dell'impianto originario, con impoverimento ed in molti casi eliminazione delle siepi ed alberature autoctone.

Anche sotto l'aspetto degli schemi insediativi si riscontra uniformità con tutto il paesaggio della pianura padano veneta. Il tessuto urbano si sviluppa attorno alle arterie principali, dove ambo i lati si intervallano

complessi residenziali, commerciali e storici. All'esterno dei centri urbani il territorio si presenta costellato di case sparse che a volte aggregate in contrade e frazioni inframmezzano la campagna. Le aree produttive, inizialmente poste in prossimità delle abitazioni stesse, grazie alla razionalizzazione della pianificazione urbana trovano ormai posto ai margini dei centri abitati. La zona in cui si inserisce l'impianto in esame è posizionata a 50 mt circa dalla zona industriale del comune di Salgareda, in un ambito agricolo antropizzato,



#### **4.8 Influenze con le componenti ambientali**

A conclusione dell'analisi delle componenti ambientali e paesaggistiche che contraddistinguono il territorio in esame, si constata che lo stato della zona indagata non presenta particolari fragilità che possano essere influenzate dalle modifiche all'impianto già presente, esito questo che va a completare e rafforzare quanto già dedotto dalla consultazione degli strumenti urbanistici di pianificazione e programmazione analizzati nel capitolo precedente.

## 5 STIMA DEGLI IMPATTI E VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE

La commissione V.I.A. con Decreto num. 15/2016 del 12.08.2016 (con il quale il progetto di Screening presentato per l'ampliamento è stato assoggettato a V.I.A.), ha richiesto che lo studio dell'impatto nei confronti di alcune componenti ambientali (nello specifico: inserimento paesaggistico, rumore, produzione di polveri, impermeabilizzazione del suolo agricolo, movimentazione interna dei mezzi, gestione razionale delle acque meteoriche) vada approfondito con:

- Descrizione delle alternative progettuali;
- Raffronto matriciale degli effetti ambientali attesi.

### 5.1 Descrizione delle alternative

La ditta Metalmarca srl, grazie all'esperienza maturata nel settore e alla serietà con cui ha svolto la propria attività, ha visto uno sviluppo commerciale notevole negli ultimi 5 anni che ha portato ad un incremento potenziale della sua capacità di recuperare i rifiuti metallici (attività la cui funzione socialmente utile è riconosciuta dal D.lgs. 152/06 all'art. 178). La ditta ha investito nella propria attività con una prospettiva di miglioramento continuo a lungo termine, certificandosi secondo i sistemi ISO 14001:2004 e ai sensi dei Reg. UE 333/2011 e 715/2013.

L'assenza di attività che prestano lo stesso servizio nelle vicinanze (l'attività più vicina è ubicata nel comune di Breda di Piave a circa 20 km dell'impianto) ha favorito ancora di più le condizioni di sviluppo del settore, promuovendo importanti accordi commerciali per il prossimo triennio, tanto che allo stato attuale, per poter continuare a svolgere in maniera economicamente sostenibile la propria attività, mantenendo in forza tutto il personale dipendente, la ditta ha l'assoluta necessità oggi di crescere, aumentando la capacità di ricevere rifiuti da recuperare, acquistando nuovi macchinari, assumendo possibilmente nuovo personale ed ampliando l'area dove svolge l'attività.

Alla luce di questo, vien da sé che le alternative progettuali analizzate, diverse da quella qui presentata, risultino difficilmente fattibili; di seguito si approfondiscono comunque le seguenti alternative:

#### Alternativa 1 – Spostamento dell'impianto in area idonea (area industriale)

L'alternativa non sarebbe economicamente sostenibile per la ditta, in quanto prevedrebbe l'acquisto di nuovi lotti aventi necessariamente le medesime dimensioni, in modo da poter svolgere correttamente l'attività (i lotti previsti per l'attuale ampliamento a progetto sono invece di proprietà della stessa), oltre che la ricerca di un'area idonea all'attività nelle vicinanze dell'impianto esistente (nelle zone industriali vicine all'impianto non sono al momento disponibili aree libere idonee – per dimensioni e/o caratteristiche strutturali- all'attività da svolgere). Considerando inoltre che l'impianto di recupero di ferro e metalli è



l'unico presente nel raggio di 20 km, in un territorio ad alta vocazione produttiva come quello della marca trevigiana, lo spostamento dello stesso lontano dall'ubicazione attuale non sarebbe sicuramente auspicabile.

#### Alternativa 2 – Ampliamento più ridotto

L'alternativa di ampliare l'area dell'impianto di una superficie minore rispetto a quella prevista a progetto (3.000 mq) è stata già valutata in fase di progettazione preliminare, risultando sostanzialmente non fattibile, poiché l'ampliamento, come calcolato a progetto, risulta condizione indispensabile per sostenere la produttività necessaria al proseguo dell'attività e garantendo una corretta gestione organizzativa, ambientale e di sicurezza sul lavoro.

Si considerino inoltre anche i motivi logistici per la movimentazione dei mezzi. Il lotto su cui insiste l'impianto (anche nello stato di fatto) è lungo e stretto, perché segue la proprietà dell'azienda, proprietà che si estende anche nei lotti confinanti in direzione sud. Essendo gli stessi stretti, per avere lo spazio utile alla movimentazione dei mezzi, va sfruttata la lunghezza.

## **5.2 Stima degli impatti e raffronto matriciale**

In relazione alle caratteristiche del progetto, al contesto territoriale ed ambientale esaminato nei paragrafi precedenti, sono analizzati gli impatti potenzialmente significativi derivanti dall'attività della ditta, con specifico riferimento alla loro gestione.

La valutazione degli impatti, con l'eventuale approfondimento delle alternative progettuali, è stata redatta seguendo quanto prescritto dalla Commissione VIA (nella seduta del 04.08.2016).

Per una sintesi di quanto riportato nei paragrafi successivi si rimanda alla Tabella delle Matrici ambientali riportata a fine capitolo.

### **5.2.1 Aria**

Come già per l'impianto attuale, anche per le modifiche a progetto si ritiene che l'attività non comporti la produzione di emissioni significative per le quali sia possibile il convogliamento ad un punto di emissione autorizzabile. Fra le emissioni prodotte si individuano solo le emissioni diffuse (polveri) provenienti dalla combustione dei mezzi d'opera in funzione nell'impianto e dai mezzi di trasporto in ingresso ed in uscita dall'impianto per il carico e lo scarico dei rifiuti.

Analizzato lo stato dell'ambiente, le fasi operative e le modalità gestionali previste dal progetto che introduce lo stoccaggio di rifiuti inerti realizzato all'aperto in cassoni chiusi, si ritiene ragionevolmente di

concludere che **l'impatto potenziale nella componente aria sia negativo modesto, mitigato da una strategia di ottimizzazione dei viaggi per il conferimento dei rifiuti e per la dipartita delle materie prime secondarie (EoW)**. I mezzi da e per l'impianto sono costituiti prevalentemente da mezzi di proprietà della ditta, ovvero autocarri della portata di circa 20 ton ciascuno. Questo garantisce un basso rapporto tra la quantità di materiale in ingresso/uscita e la portata del mezzo.

### 5.2.2 Acqua

L'analisi dell'impatto generato dall'attività sulla componente acqua è distinto in relazione all'utilizzo della risorsa e gli effetti sull'ambiente idrico.

In riferimento allo sfruttamento della risorsa, si osserva che l'attività svolta non comporta l'utilizzo di acqua nel ciclo produttivo. In particolare, i consumi idrici, che usano come fonte di approvvigionamento il pubblico acquedotto, saranno limitati agli utilizzi per i servizi igienici. **L'impatto è quindi da considerarsi irrilevante.**

Per quanto riguarda gli effetti derivanti dalla produzione di scarichi, le acque reflue sono costituite dalle acque di dilavamento del piazzale, scaricate nel fossato laterale lungo il confine est dell'impianto che le convoglia a sud in un canale consortile (Canale Cirogno), gestito dal Consorzio di Bonifica Veneto Orientale). Anche le acque di dilavamento della parte nuova in ampliamento saranno gestite nello stesso modo, con l'aggiunta di un bacino di laminazione di 230 mc che garantisce l'invarianza idraulica (il cui parere/nulla osta idraulico è stato richiesto contestualmente al presente studio). Prima dello scarico le acque vengono depurate con un sistema di depurazione in continuo composto da un disoleatore più impianto di fitodepurazione per la parte esistente, e da un impianto di depurazione chimico fisico per la parte a progetto.

La gestione razionale delle acque meteoriche di dilavamento è quindi garantita da quanto sopra descritto.

In relazione alla gestione prevista si ritiene che **l'impatto potenziale riferibile alla componente acqua sia non significativo se riferito all'utilizzo della risorsa e negativo modesto se riferito alla qualità dell'ambiente idrico, che diventa non significativo a seguito delle mitigazioni previste.**

### 5.2.3 Protezione di suolo e consumo di suolo (impermeabilizzazione di suolo agricolo)

Dal punto di vista della **protezione** della qualità dei suoli e del sottosuolo si specifica che tutte le superfici dell'impianto interessate dall'attività e dal transito degli automezzi sono pavimentate in calcestruzzo, materiale che, in considerazione della natura dell'attività svolta, garantisce adeguate caratteristiche di resistenza e protezione, escludendo la possibilità di contaminazione del suolo sottostante da eventuali

spandimenti o perdite accidentali che si possono verificare nelle aree in questione. L'impianto è dotato di sostanze adsorbenti da utilizzare in caso di perdite accidentali di liquidi all'interno dell'area aziendale.

Si ritiene che **l'impatto riferibile alla componente suolo così come già attualmente gestito, sia non significativo.**

Per quanto riguarda invece il **consumo del suolo (impermeabilizzazione di suolo agricolo)** si precisa che il progetto prevede la pavimentazione e la conversione d'uso di circa 3.500 mq di superficie agricola (attualmente a verde): questo impatto può essere considerato **potenzialmente negativo e rilevante, ma mitigato dai seguenti accorgimenti:**

- Realizzazione dell'invaso di compensazione idraulica per garantire l'invarianza idraulica;
- Realizzazione di barriera arborea lungo tutto il perimetro dell'impianto, con essenze d'alto fusto;
- Mantenimento a verde garantito per i lotti confinanti a sud con quello di ampliamento (mappali 364 e porz. 365).

#### **5.2.4 Risorse naturali**

Come analizzato nel paragrafo dedicato, la zona in cui si colloca l'impianto è a chiara vocazione produttiva quindi caratterizzata da evidenti interventi antropici e conseguente abbassamento del pregio naturalistico della zona

**In questo contesto il presente progetto, non prevedendo modifiche edilizie ed impiantistiche, influisce in maniera irrilevante sulla situazione esistente. Si ritiene pertanto che l'impatto sulla componente risorsa naturale sia irrilevante.**

#### **5.2.5 Rumore**

Le sorgenti di rumore che nell'esercizio delle attività dell'impianto generano impatto acustico ambientale verso l'esterno, sono le attività che si svolgono nel piazzale: passaggio dei mezzi in entrata ed uscita dall'impianto, carico scarico dei rifiuti, movimentazione dei rifiuti con mezzi meccanici, ma soprattutto pressatura.

L'introduzione di una nuova pressa cesoia comporterà un aumento delle emissioni sonore, per le quali è stata svolta una Valutazione Previsionale di Impatto acustico, dalla quale emerge che i limiti di emissione e di immissione previsti per la zona sono comunque rispettati, anche grazie ai sistemi fonoassorbenti previsti per il nuovo macchinario.

**Per la componente rumore, visti gli interventi di mitigazione previsti e vista la valutazione previsionale di impatto acustico, si può considerare un impatto potenziale negativo modesto, che diventa non**

**significativo a seguito delle mitigazioni previste.** Si allega comunque integrazione alla relazione di impatto acustico con le specifiche e le precisazioni richieste dalla Commissione VIA nella seduta del 04.08.2016.

### 5.2.6 Traffico Veicolare

Il previsto incremento dei quantitativi conferibili all'impianto, comporterà un aumento del traffico veicolare attualmente indotto dall'attività (3 mezzi/gg) di circa 12 mezzi/giorno in entrata ed in uscita dall'impianto.

I mezzi giungono all'impianto attraverso la S.P. 66 che collega Ponte di Piave a Salgareda, in particolare si stima che 4/5 mezzi/giorno arrivino da Est e 7/8 mezzi/giorno arrivino da Ovest.

Prendendo come stato di fatto l'attuale traffico ed i dati della Provincia di Treviso (*Rilevamento dati traffico anno 2014 a cura dell'ufficio Programmazione e autorizzazioni stradali*), si stima che i mezzi sopra riportati possano rappresentare un incremento relativo dell' 2,7% (su una media di 179 veicoli pesanti/giorno – stazione 066-1 ) per il traffico proveniente da EST Campo di Pietra ed un incremento relativo del 4,6 % (su una media di 147 veicoli pesanti giorno- stazione 066) per il traffico proveniente da OVEST Salgareda/Ponte di Piave, riferito ai mezzi pesanti giornalieri passanti lungo la S.P. 66 all'altezza dell'impianto.

Si ritiene che tale aumento possa considerarsi un impatto **potenzialmente negativo rilevante, ma** in relazione alla rete viaria interessata ed al traffico attuale (2016) di mezzi pesanti derivante dalla presenza delle due zone industriali di Salgareda e di Campo di Pietra, **l'impatto è sicuramente ridimensionato**, anche alla luce delle geometrie di innesto all'impianto dalla SP 66 e della gestione dell'ingresso/uscita dei mezzi (si veda relazione specifica allegata).

Si precisa inoltre che, come da prescrizioni di cui al Decreto di esclusione da V.I.A. del 2011, la ditta ha già provveduto ad ampliare e migliorare l'accesso all'impianto al fine di favorire le manovre di entrata/uscita dei mezzi pesanti, evitando così la formazione di possibili intralci al traffico locale.

#### **Stima degli automezzi in rapporto ai quantitativi**

STATO DI FATTO: 3 automezzi/giorno (ca. 60 ton/giorno) = 60 ton x 250 gg = 15.000 ton/anno

INCREMENTO STATO DI PROGETTO: 12 mezzi/giorno (ca. 240 ton) = 240 ton x 260 gg = 60.000 ton/anno

POTENZIALITA' ANNUA MASSIMA COMPLESSIVA: 75.000 ton

POTENZIALITA' GIORNALIERA MASSIMA COMPLESSIVA: 300 ton

### 5.2.7 Paesaggio

Il progetto proposto non muta l'effetto percettivo e paesaggistico dell'insieme, in quanto non è prevista la realizzazione di opere come capannoni o altri edifici. La presenza di muri contenitivi per la zona in ampliamento sarà opportunamente schermata e quindi mitigata da un filare di piante arboree, come già per l'area esistente.

Si ritiene che **l'impatto potenziale sul paesaggio dovuto alla presenza dell'impianto, anche a seguito delle modifiche, sia negativo modesto, ma diventi non significativo, se valutato in relazione alle mitigazioni previste.**

#### **5.2.8 Rifiuti**

In merito alla produzione di rifiuti si specifica che gli unici rifiuti prodotti sono quelli derivanti dalle operazioni di selezione e cernita dei rifiuti conferiti, che in gran parte sono recuperati presso l'impianto stesso e in piccola parte inviati al recupero presso altri impianti. **L'impatto è da considerarsi irrilevante.**

Il trattamento dei rifiuti, ovvero il loro recupero e trasformazione in materia prima secondaria da conferire alle acciaierie per la produzione di nuovi componenti metallici, aumenterà considerevolmente: **l'impatto è quindi da considerarsi positivo e rilevante dal punto di vista ambientale.**

#### **5.2.9 Confronto con le alternative**

Ricordando che le alternative considerate sono:

Alternativa 1 – Spostamento dell'impianto in area idonea (area industriale)







Alternativa 2 – Ampliamento più ridotto

e analizzandole alla luce degli impatti sulle varie componenti ambientali, schematizzata nella seguente tabella matriciale, si considera che gli impatti realmente significativi/negativi, potenzialmente limitabili, sarebbero quelli relativi all'uso del suolo e al traffico.

Si ritiene che la riduzione degli impatti derivanti dal trasferimento influirebbe solo sulla componente suolo, mentre l'incremento del traffico veicolare andrebbe ad impattare analogamente in altra zona. Le altre alternative progettuali prese in considerazione, quali: il minor ampliamento dell'impianto o eventualmente il mantenimento dell'attuale stato di fatto, comprometterebbero lo sviluppo ed il proseguo dell'attività, in quanto le prospettive future di lavoro richiedono necessariamente l'utilizzo di spazi ed aree di lavorazione più grandi delle attuali: ne consegue che l'unica alternativa possibile sarebbe il trasferimento dell'attività in area sufficientemente grande ed urbanisticamente idonea. Si ritiene però che il grado di riduzione degli impatti ambientali, ottenibile con il trasferimento, non giustifichi l'ingente investimento economico e logistico necessario al trasferimento medesimo.

		FASE ESERCIZIO				
COMPONENTI AMBIENTALI		Conferimento rifiuti/MPS	Stoccaggio rifiuti	Trattamento	Movimentazione materiale	Dilavamento superfici
ARIA	Qualità aria	<input type="checkbox"/> 😊	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
ACQUA	Sfruttamento risorsa	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Qualità amb. idrico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> 😊
SUOLO	Protezione suolo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Consumo suolo/impermeab	<input checked="" type="checkbox"/> 😊	<input checked="" type="checkbox"/> 😊	<input checked="" type="checkbox"/> 😊	<input checked="" type="checkbox"/> 😊	<input checked="" type="checkbox"/> 😊
RISORSE NATURALI	Flora	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Fauna	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
RUMORE	Produzione rumore	<input type="checkbox"/> 😊	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> 😊	<input type="checkbox"/> 😊	<input type="checkbox"/>
TRAFFICO	Traffico indotto	<input checked="" type="checkbox"/> 😊	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
PAESAGGIO	Alterazione del paesaggio	<input type="checkbox"/> 😊	<input type="checkbox"/> 😊	<input type="checkbox"/> 😊	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
GESTIONE RIFIUTI	Produzione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Recupero	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>

TABELLA DELLE MATRICI AMBIENTALI

IMPATTO POTENZIALE NEGATIVO RILEVANTE	
IMPATTO POTENZIALE NEGATIVO MODESTO	
IMPATTO POTENZIALE POSITIVO RILEVANTE	
IMPATTO POTENZIALE POSITIVO MODESTO	
IMPATTO IRRILEVANTE	
IMPATTO TEMPORANEO	T
MITIGAZIONE PREVISTA	

**LEGENDA ALLA TABELLA DELLE MATRICI AMBIENTALI**

### **5.3 Confronto con le BAT**

Per le attività di gestione rifiuti sono state analizzate le Linee guida recanti i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili "Trattamento dei PCB, degli apparati e dei rifiuti contenenti PCB e per gli impianti di stoccaggio" emanate in data 09.02.2007 dal Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, in collaborazione con il Ministro delle attività produttive e il Ministro della salute. Da un'analisi delle singole prescrizioni previste dalla normativa sopra citata risulta che l'attività condotta è conforme già allo stato di fatto a tutte le prescrizioni.



## 6 CONCLUSIONI

Oggetto del presente Studio di Impatto Ambientale è l'impianto gestito dalla ditta Metalmarca srl, attualmente autorizzato con Decreto numero 94/2011 del 16.02.2011 ai sensi dell'art. 208 d.lgs. 152/06 per lo stoccaggio e il recupero di rifiuti speciali non pericolosi. Il medesimo decreto comprende anche l'autorizzazione allo scarico delle acque meteoriche di dilavamento piazzali nel fossato di proprietà lungo il confine est dell'impianto.

Il progetto è stato sottoposto a Screening per la Valutazione di Impatto ambientale nel 2010, ottenendo esclusione da V.I.A. con Decreto 12/2010 del 27.07.2010.

Nel maggio 2016, vista la volontà di apportare alcune modifiche all'attività svolta, il progetto viene nuovamente sottoposto a Verifica di Assoggettabilità ai sensi dell'art. 20 D.Lgs. 152/06, in quanto riconducibile alla tipologia progettuale descritta al p.to 8, lett. t, dell'all. IV alla parte II del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. La commissione, valutando che alcuni aspetti del progetto potrebbero avere impatti significativi e negativi su alcune componenti ambientali, ha previsto l'assoggettamento alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, volta ad un maggiore approfondimento dei suddetti aspetti (ovvero uso del suolo e traffico veicolare) oltre che allo studio delle alternative. Il presente SIA è stato quindi redatto sulla base di quanto osservato dalla commissione durante la seduta del 04.08.2016.

Come previsto dall'art. 11 della L.R. 4/2016, si chiederà contestualmente:

- La Verifica di Impatto Ambientale ai sensi della parte II, d.lgs. 152/06;
- La modifica di progetto ai sensi della parte IV, art. 208 del d.lgs. 152/06;
- La variante per l'area in ampliamento ai sensi del comma 6, art. 208, d.lgs. 152/06.

Le modifiche a progetto sono così sintetizzate:

- **Ampliamento del piazzale pavimentato** a servizio dell'impianto di circa 3.000 mq (dimensione attuale di 1.500 mq circa), per una superficie pavimentata finale di circa 4.500 mq;
- **Adeguamento del sistema di depurazione delle acque meteoriche di dilavamento (piazzale in ampliamento)**, con un sistema di depurazione (decantazione, disoleazione e trattamento chimico-fisico per le acque di prima pioggia e trattamento di decantazione e disoleazione per le acque di seconda pioggia) funzionante in continuo. Prima dello scarico in fossato è stata prevista la realizzazione di un bacino di laminazione di circa 230 mc (compensazione idraulica), le cui modalità

di realizzazione e dimensionamento sono state concordate con il Consorzio di Bonifica Veneto Orientale;

- **Possibilità di ritirare altri codici CER facenti parte delle stessa tipologie attualmente autorizzate**, sempre legate al tipo di attività svolta, sulle quali verranno effettuate le sole operazioni di R12 (inteso come accorpamento di rifiuti della stessa tipologia ma con codice CER differente) e/o la sola messa in riserva R13;
- **Aumento del quantitativo annuo di rifiuti conferibili e trattabili presso l'impianto dagli attuali 15.000 ton a 75.000 ton**, grazie all'inserimento di una nuova pressa della quale si allega scheda tecnica);
- **Aumento del quantitativo di rifiuti stoccabili in impianto dagli attuali 800 ton a 1.600 ton;**
- **Aggiornamento del layout organizzativo.**

L'impianto è ubicato in Via Risorgimento 12, lungo la S.P. 66 che collega Salgareda e Ponte di Piave alla frazione di Campo di Pietra. Di fronte all'impianto sorge la zona industriale di Campo di Pietra e a 500 mt dalla zona industriale di Salgareda.

Dall'analisi effettuata sugli strumenti di pianificazione territoriale disponibili (P.T.R.C., P.T.C.P, P.A.I., Piano d'Area del Medio corso del Piave, P.R.G./P.A.T./P.I., il progetto risulta coerente per tutti gli strumenti, fatto salvo il P.R.G. e il P.A.T.: come già ribadito il progetto in esame usufruirà di variante urbanistica provvisoria ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 in quanto l'attività di gestione rifiuti costituisce attività di pubblico interesse e l'approvazione del progetto in conferenza di servizi costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico. Si specifica che tale variante è relativa esclusivamente allo svolgimento dell'attività di gestione rifiuti.

Per quanto riguarda gli strumenti di programmazione del territorio (Piano di Tutela delle Acque, Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani e Speciali), il progetto presentato risulta coerente.

Non vi sono, nei pressi dell'impianto, siti Natura 2000 e quelli più prossimi sono posizionati ad una distanza tale da escludere qualsiasi effetto dell'attività sulle componenti floristiche e faunistiche degli stessi.

Per quanto concerne lo **studio degli impatti potenziali sulle componenti ambientali**, come riportato nel capitolo 5, gli stessi sono stati valutati anche in relazione a due alternative progettuali: alternativa 1 – *Spostamento dell'impianto in area idonea (area industriale)* ed alternativa 2 – *Ampliamento più ridotto*.

Come schematizzato nella Tabella delle Matrici Ambientali alla fine del Capitolo 5, gli impatti risultano:

Irrilevanti per le componenti acqua (sfruttamento della risorsa), protezione del suolo, protezione delle risorse naturali, produzione di rifiuti;

Potenzialmente negativi modesti per le componenti qualità dell'aria (nella fare di transito automezzi), rumore prodotto, paesaggio: per tutti questi impatti sono previste efficaci ed idonee misure di mitigazione;

Potenzialmente negativi rilevanti per le componenti uso del suolo e traffico indotto: questi impatti però, valutati alla luce delle alternative di progetto considerate e delle mitigazioni previste, risultano ridimensionati e comunque non così negativi da giustificare una delle due alternative progettuali, che risultano non fattibili o da un punto di vista economico (la prima) o da un punto di vista tecnico gestionale (la seconda);

Positivi rilevanti per la componente relativa al recupero rifiuti.

Alla luce di quanto esposto e di quanto analizzato si conclude affermando con ragionevole certezza che gli impatti sulle componenti ambientali dovuti alle modifiche proposte non possano considerarsi significativamente negativi, alla luce delle mitigazioni previste e se confrontati con le alternative progettuali.

La riduzione degli impatti derivanti dal trasferimento influirebbe solo sulla componente suolo, mentre l'incremento del traffico veicolare andrebbe ad impattare analogamente in altra zona. Le altre alternative progettuali prese in considerazione, quali: il minor ampliamento dell'impianto o eventualmente il mantenimento dell'attuale stato di fatto, comprometterebbero lo sviluppo ed il proseguo dell'attività, in quanto le prospettive future di lavoro richiedono necessariamente l'utilizzo di spazi ed aree di lavorazione più grandi delle attuali: ne consegue che l'unica alternativa possibile sarebbe il trasferimento dell'attività in area sufficientemente grande ed urbanisticamente idonea. Si ritiene però che il grado di riduzione degli impatti ambientali, ottenibile con il trasferimento, non giustifichi l'ingente investimento economico e logistico necessario al trasferimento medesimo.

---

Salgareda (TV), 30 novembre 2016



Il tecnico estensore



La ditta